
Relazione sulle narrazioni antisemite online – Italia



Building Tolerance,
Understanding and
Dialogue across
Communities

Risultati principali

- L'obiettivo della ricerca era analizzare le narrazioni antisemite online diffuse negli ultimi due anni, 2023 e 2024, con un'attenzione particolare all'attacco di Hamas del 7 ottobre e su quanto questo abbia influito sulle narrazioni antisemite.
- Il nostro dataset conteneva 7053 contenuti, estratti da SentiOne sulla base di parole chiave fornitegli.
- La maggior parte dei contenuti analizzati era composta da commenti degli utenti (84,2%) su Facebook, seguiti da articoli online (13,4%) e post sui social (2,4%).
- La quantità di dati analizzati è aumentata quasi sette volte dal 2023 al 2024, mostrando l'impatto dell'attacco del 7 ottobre e della guerra a cui l'attacco ha dato inizio.
- Circa il 37% del contenuto analizzato conteneva narrazioni antisemite o potenzialmente antisemite, ovvero narrazioni che possono essere interpretate sia come antisemite che non antisemite.
- La maggior parte dei contenuti antisemiti e potenzialmente antisemiti appariva nella sezione commenti delle versioni online dei media mainstream sia nel 2023 che nel 2024.
- La categoria narrativa più comune nei dati italiani è stata il Nuovo antisemitismo, seguita dal Cospirazionismo, dagli Stereotipi classici, dalla Negazione e distorsione dell'Olocausto e, infine, dall'Antisemitismo tradizionale basato sulla religione.
- Nel 2024, non solo il numero totale di commenti nel dataset è aumentato significativamente, ma è aumentata anche la proporzione di narrazioni antisemite rispetto al totale dei dati analizzati.
- Dal 2023 al 2024, la distribuzione percentuale delle categorie di narrazione è cambiata. Rispetto al 2023, la percentuale di narrazioni di antisemitismo legato alla religione tradizionale è rimasta quasi invariata, mentre le percentuali di antisemitismo legato agli stereotipi classici (circa -1,87%) e all'antisemitismo conspiratorio (circa +0,9%) sono cambiate leggermente.
- Cambiamenti significativi si sono invece registrati per le categorie del Nuovo antisemitismo (-14,7% rispetto al 2023) e della Negazione e distorsione dell'Olocausto (più che raddoppiato rispetto al <1% del 2023).
- I discorsi d'odio e l'incitamento alla violenza sono molto presenti nel dataset del 2024 in Italia (discorso d'odio: 11,3% del totale, incitamento alla violenza: 6,2%), rispetto a percentuali trascurabili nel 2023.
- I risultati dell'analisi mostrano che le notizie relative a Israele, in particolare i conflitti in Medio Oriente, sono il principale fattore scatenante dell'antisemitismo online in Italia.
- Le narrazioni antisemite di natura conspiratoria erano particolarmente presenti nei commenti degli utenti riguardo a dichiarazioni di autorità di vertice nell'alleanza occidentale (capi dei governi europei, segretario generale dell'ONU, presidente degli Stati Uniti...).



Indice dei contenuti

Introduzione	4
1. L'entità dei contenuti antisemiti nel dataset nazionale.....	5
1.1 L'entità dei contenuti antisemiti nel dataset nazionale	5
1.2 Distribuzione dei contenuti esaminati	5
1.3 L'antisemitismo nei diversi tipi di media.....	6
2. Panoramica e portata dei diversi tipi di contenuti antisemiti	7
2.1 Contenuti con narrazioni antisemite.....	7
2.2 Contenuti antisemiti oltre le narrazioni	8
3. Tipi di contenuti antisemiti nei dati esaminati	9
3.1. Contenuto delle narrazioni antisemite	9
3.1.1 Nuovo antisemitismo	9
3.1.2 Conspirazionismo	12
3.1.3 Stereotip classici.....	13
3.1.4 Negazione e distorsione dell'Olocausto	14
3.1.5 Conspirazionismo	15
3.2 Contenuti antisemiti oltre le narrazioni	16
3.2.1 Discorso d'odio antisemita.....	16
3.2.2 Violenza antisemita	16
3.3 Argomenti che provocano l'antisemitismo	17
3.4 Parole in codice usate per gli ebrei, esempi.....	17
4. Conclusione	18
5. Metodologia	19
5.1 Raccolta dei dati	19
5.1.1 Parole chiave.....	19
5.1.2 Fonti monitorate	19
5.1.3 Periodo di monitoraggio	20
5.1.4 Quantità di dati analizzati	20
5.2 Coding dei dati	21
5.2.1 Quadro concettuale.....	21
5.2.2 Finalizzazione della metodologia e creazione di una guida metodologica	21
5.2.3 Formazione dei coder.....	22
5.2.4 Il processo di coding.....	22
6. Bibliografia.....	23
Introduzione al progetto BOND	25

Introduzione

La ricerca si è proposta di analizzare i cambiamenti nelle narrazioni antisemite online dopo l'attacco terroristico di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023 e la guerra che ne è seguita. Questi eventi hanno portato ad un aumento dell'antisemitismo in tutta Europa, rendendo necessario esaminare come si sono evolute le narrazioni antisemite online. Lo sviluppo della metodologia di ricerca e delle categorie narrative è stato finalizzato tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, mentre la ricerca effettiva è iniziata nella primavera del 2024.

Riconoscere e definire l'antisemitismo in relazione a Israele, per esempio distinguere tra critiche legittime e illegittime a Israele, è diventato particolarmente difficile dal 7 ottobre. La nostra ricerca si è basata sulla definizione operativa dell'antisemitismo data dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)¹, accettata da 43 paesi e diverse organizzazioni internazionali tra cui l'UE e la maggior parte dei suoi Stati membri.

La ricerca è stata condotta simultaneamente in quattro paesi -Ungheria, Italia, Polonia e Romania- utilizzando la stessa metodologia. Si è concentrata su contenuti di testo, tra cui articoli, commenti e post di Facebook. I contenuti sono stati raccolti, utilizzando software di social listening, dai siti web e dalle pagine Facebook dei media nazionali più rilevanti e sono stati divisi in cinque categorie: media indipendenti (mainstream), media faziosi/ipertigiani, giornali mainstream, siti di sinistra, pagine di estrema destra, e siti di notizie false/conspirazionisti. Il processo di estrazione dei dati è stato guidato da parole chiave individuate per rilevare contenuti antisemiti. Quattro parole chiave fondamentali -Ebreo, Israele, Olocausto e Sionismo/sionista- sono state usate in tutti i paesi, tradotte nelle rispettive lingue locali. Sono state inoltre incluse parole chiave specifiche per ogni Paese. Nelle lingue in cui queste parole possono terminare con più di una desinenza, le loro forme base sono seguite da un asterisco (*), che consente la raccolta dei risultati per tutte le varianti e le terminazioni.

La ricerca si è concentrata sul periodo 1-15 aprile, sia nel 2023 che nel 2024, con circa 7.000 contenuti analizzati in ogni paese. Tutti i contenuti sono stati esaminati dai gruppi di ricerca nazionali e classificati come antisemita, potenzialmente antisemita (contenuto che può essere interpretato sia come antisemita sia come non antisemita), non comprensibile o non antisemita.

Sulla base di risorse disponibili al pubblico, come studi, relazioni di ricerca e articoli scientifici, sono state definite cinque categorie principali di narrazioni antisemite: stereotipi antisemiti classici, antisemitismo cospirazionista, antisemitismo basato sulla religione tradizionale, negazione e distorsione dell'Olocausto e nuovo antisemitismo (quello basato sulla critica di Israele). Oltre a questi, sono state stabilite due categorie supplementari: discorso d'odio e incitamento alla violenza contro gli ebrei. Ogni contenuto è stato analizzato a fondo e assegnato ad una o più di queste categorie.

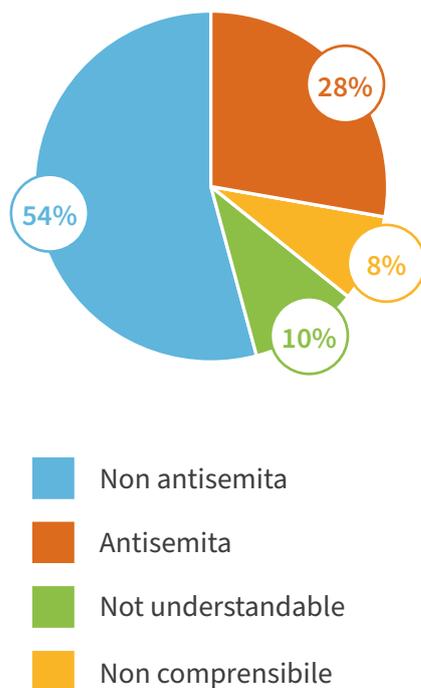
¹ <https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-antisemitism>

1. L'entità dei contenuti antisemiti nel dataset nazionale

1.1 L'entità dei contenuti antisemiti nel dataset nazionale

Contenuti antisemiti e potenzialmente antisemiti erano presenti nel 36% dei dati raccolti in Italia. Su un totale di 7053 contenuti, 1994 sono stati etichettati come antisemiti, 581 come potenzialmente antisemiti, 3785 come non antisemiti e 693 come non comprensibili.

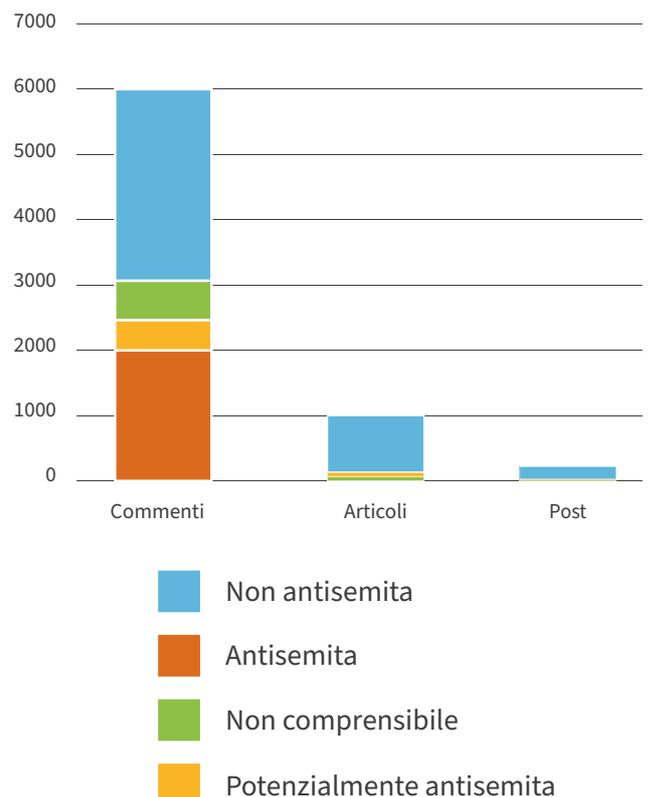
Figura 1: Percentuale di contenuti antisemiti nel dataset completo



1.2 Distribuzione dei contenuti esaminati

La stragrande maggioranza dei contenuti scaricati erano commenti e la maggior parte dei contenuti antisemiti compariva al loro interno. Circa il 68,4% dei contenuti scaricati erano commenti (5939), il 13,5% erano articoli (954) e solo il 2,4% erano post su Facebook (169). Le narrazioni antisemite sono apparse prevalentemente nei commenti, di cui oltre il 32,7% (1947) erano antisemite, il 9% (546) erano potenzialmente antisemite, il 46,6% (2768) non erano antisemite mentre circa l'11,4% (678) non erano comprensibili. Per quanto riguarda gli articoli, il 90,6% (865) non era antisemita, il 4% (38) era antisemita, il 3% (29) era potenzialmente antisemita e l'1,4% (13) non era comprensibile. Quasi tutti i post sono risultati non antisemiti, e solo il 5,3% (9) è stato classificato come antisemita, il 3,5% (6) come potenzialmente antisemita e l'1,2% (2) come non comprensibile.

Figura 2: Distribuzione dei diversi tipi di contenuti esaminati nel dataset completo



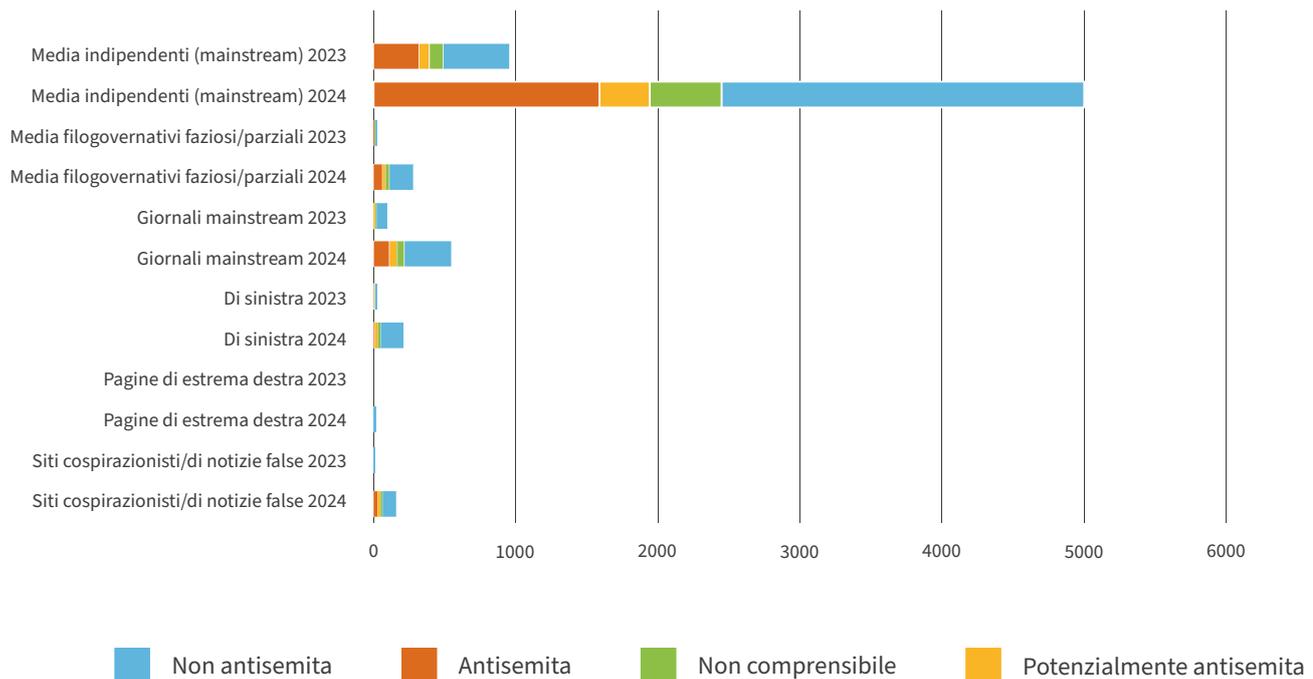
1.3 L'antisemitismo nei diversi tipi di media

Con un maggior numero di dati nel 2024, sono aumentati tanto il numero quanto la percentuale di contenuti antisemiti nella maggior parte delle categorie di media, ad eccezione dei siti di sinistra e di fake news/cospiratori, dove la percentuale di contenuti antisemiti è diminuita nel 2024.

I contenuti antisemiti (ivi compresi sia quelli antisemiti che quelli potenzialmente antisemiti) sono stati maggiormente diffusi nei siti di media indipendenti, sia in proporzione (37,4%) che in termini di quantità (2.126 pezzi), in particolare nei commenti. Seguono i siti di sinistra (35,5%), i siti di

fake news/cospiratori (35%), i tabloid mainstream e i siti faziosi/iper-partigiani. Tuttavia, se si considera la quantità di contenuti antisemiti, sono emerse differenze significative: i tabloid mainstream (221 pezzi) contenevano la quantità maggiore, seguiti dai siti faziosi/iper-partigiani (94 pezzi), mentre i siti di sinistra (71 pezzi) e i siti di fake news/cospiratori (56 pezzi) ne avevano meno. Nelle pagine di estrema destra, i contenuti antisemiti erano inferiori sia in proporzione (17,9%) sia in termini quantitativi (7 pezzi).

Figura 3: Presenza di contenuti antisemiti nelle diverse categorie di media



2. Panoramica e portata dei diversi tipi di contenuti antisemiti

2.1 Contenuti con narrazioni antisemite

Il quadro concettuale della ricerca ha identificato le seguenti cinque principali narrazioni antisemite. All'interno di ciascuna di queste narrazioni principali sono state altresì individuate delle sotto-narrazioni.

- **Stereotipi classici:** Narrazioni storicamente radicate nel pregiudizio antisemita. Comprendono l'odio verso gli ebrei in quanto esseri umani, non semplicemente in quanto appartenenti alla religione ebraica. L'odio si basa su una logica contraddittoria che vede gli ebrei contemporaneamente troppo potenti e troppo deboli o peggio subumani. Gli stereotipi classici includono, ad esempio, l'idea che gli ebrei siano malvagi, avidi, sleali o bugiardi.²
- **Antisemitismo tradizionale basato sulla religione (antigiudaismo):** La giudeofobia tradizionale basata sulla religione, o antisemitismo tradizionale, si riferisce a sentimenti antiebraici radicati in credenze associate alla religione e alle tradizioni cristiane o ebraiche. Le narrazioni antisemite tradizionali basate sulla religione includono, tra le altre, l'accusa del sangue/l'omicidio di bambini, il deicidio o il fatto che gli ebrei siano satanici.³
- **Antisemitismo cospirativo:** Le teorie del complotto hanno alimentato credenze antisemite suggerendo che gli ebrei esercitino un'influenza eccessiva per guadagno personale e cospirino per controllare settori come i media, la politica e l'economia. Molte di queste teorie sono radicate nel mito antisemita della "mano nascosta" e attribuiscono agli ebrei, o a soggetti che vengono percepiti come tali, la responsabilità delle peggiori tragedie del mondo, come le guerre o addirittura il COVID-19. Le narrazioni cospirazioniste antisemite includono, tra le altre cose, il potere/controllo degli ebrei, il giudeocomunismo, la teoria della Grande Sostituzione⁴ o la teoria del Nuovo Ordine Mondiale^{5, 6}.
- **Negazione e distorsione dell'Olocausto:** La negazione o distorsione dell'Olocausto mira a negare o travisare i fatti storici del genocidio degli ebrei perpetrato dai nazisti. La negazione dell'Olocausto può avere ad oggetto tanto le dimensioni quanto i metodi utilizzati dai nazisti e dai loro alleati durante l'Olocausto. La negazione e la distorsione dell'Olocausto promuovono la falsa idea che gli ebrei abbiano inventato o gonfiato l'Olocausto ad arte per trarne un qualche vantaggio. Le narrazioni di negazione e distorsione dell'Olocausto includono, ad esempio, la colpevolizzazione degli ebrei per l'Olocausto o la rappresentazione dell'Olocausto come un evento positivo.⁷
- **Nuovo antisemitismo:** Il nuovo antisemitismo si riferisce all'espressione di sentimenti antiebraici diretti contro Israele. Una delle funzioni principali del nuovo antisemitismo è permettere l'espressione di opinioni antisemite in una forma che sia politicamente accettabile. Definiamo il nuovo antisemitismo utilizzando le 3D dell'antisemitismo di Natan Sharansky: demonizzazione, doppi standard e delegittimazione. Il nuovo antisemitismo comprende, ad esempio, le analogie con i nazisti, l'apartheid e il colonialismo, l'affermazione che Israele è uno Stato terrorista o che Israele esercita un'influenza sui media.⁸

² Matthias J. Becker et al., „Antisemitic Comments on Facebook Pages of Leading British, French, and German Media Outlets”, Humanities & Social Sciences Communications 9, 2022 <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC9520959/#Fn3>; Matthias J. Becker et al., „Decoding Antisemitism”, Palgrave Macmillan, 2024, p. 11, 13; ADL Antisemitic Myths. <https://antisemitism.adl.org/>

³ Ildikó Barna et al., „Survey of Antisemitic Prejudices in the Visegrád Countries - Research Report”, Tom Lantos Institute, 2022, p. 13. <https://tomlantosinstitute.hu/files/en-205-sapvc-20220420-done-rc-online-new.pdf>

⁴ <https://www.ajc.org/translatehate/great-replacement>

⁵ <https://www.ajc.org/translatehate/New-World-Order>

⁶ Ildikó Barna et al., „Survey of Antisemitic Prejudices in the Visegrád Countries - Research Report”, Tom Lantos Institute, 2022, pp. 13-14. <https://tomlantosinstitute.hu/files/en-205-sapvc-20220420-done-rc-online-new.pdf>

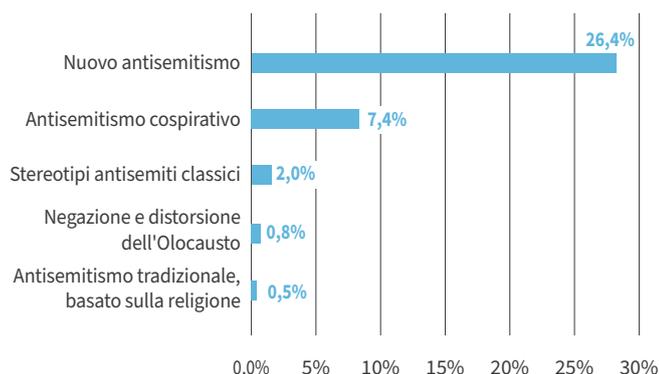
⁷ IHRA Working Definition of Holocaust Denial and Distortion (2013).

<https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-holocaust-denial-distortion>

⁸ ADL Antisemitic Myths: Anti-zionism <https://antisemitism.adl.org/anti-zionism/>

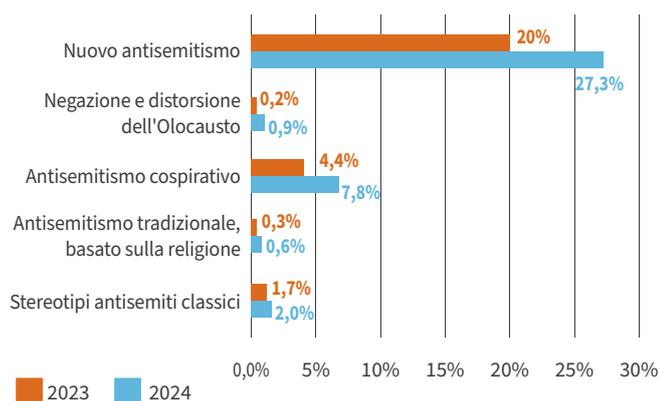
La categoria narrativa più diffusa nella raccolta dei dati italiani è quella del nuovo antisemitismo, che compare nel 26,4% (1861 righe) dei contenuti esaminati. Seguono i contenuti antisemiti di stampo cospiratorio, presenti nel 7,4% (521 righe) dei dati. Gli stereotipi classici sono al terzo posto con il 2% (138 righe), mentre la negazione e la distorsione dell'Olocausto sono presenti nell'0,8% (58 righe) e i contenuti tradizionali basati sulla religione appaiono nell'0,5% (38 righe) dei contenuti esaminati.

Figura 4: Percentuale di categorie narrative antisemite nel dataset completo



La quantità di dati è aumentata di quasi sette volte, così come il contenuto di tutte le categorie narrative, in termini sia quantitativi che proporzionali. L'aumento maggiore è stato quello del nuovo antisemitismo, che, in proporzione, è passato dal 20% dei dati del 2023 al 27,3% del 2024. È aumentata anche la presenza dell'antisemitismo cospiratorio e della negazione e distorsione dell'Olocausto, mentre gli stereotipi classici e l'antisemitismo tradizionale basato sulla religione sono rimasti più o meno invariati.

Figura 5: Percentuale di categorie narrative antisemite nel dataset per il 2023 e il 2024 (separatamente).

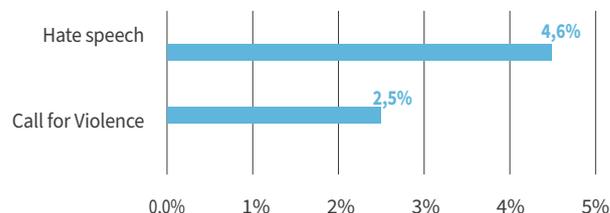


2.2 Contenuti antisemiti oltre le narrazioni

Oltre alle narrazioni, la ricerca ha esaminato altri due tipi di contenuti antisemiti: i discorsi d'odio e gli appelli alla violenza.

- **Discorso d'odio:** Contenuti di odio rivolti contro gli ebrei e/o basati su narrazioni antisemite.
- **Incitamento alla violenza:** Contenuti che incitano alla violenza di qualsiasi tipo contro gli ebrei.

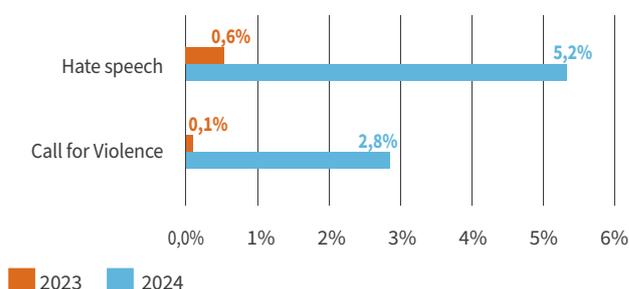
Figura 6: Percentuale di categorie antisemite oltre le narrazioni dataset completo



I discorsi d'odio sono relativamente comuni nel dataset italiano, comparendo nel 4,6% (324 righe) dei contenuti. Anche i contenuti che incitano alla violenza contro gli ebrei erano relativamente comuni, comparendo in circa il 2,5% (175 righe) dei dati.

Entrambe le categorie sono aumentate significativamente nel 2024: i discorsi d'odio erano presenti nello 0,6% dei dati del 2023 e nel 5,2% del 2024, mentre l'incitamento alla violenza era presente nello 0,1% dei dati del 2023 e nel 2,8% del 2024.

Figura 7: Percentuale di categorie antisemite oltre le narrazioni nel dataset per il 2023 e il 2024 (separatamente)



3. Tipi di contenuti antisemiti nei dati esaminati

3.1. Contenuto delle narrazioni antisemite

3.1.1 Nuovo antisemitismo

La categoria del *Nuovo antisemitismo* è quella in cui ricadono, per distacco, il maggior numero di commenti nel dataset del nostro Paese.

ISRAELE E' UNO STATO TERRORISTA

Questa sottocategoria presenta almeno cinque versioni differenti, tra cui:

1. Israele sta commettendo un genocidio a Gaza.
2. Israele è come Hamas (se non peggio).
3. Hamas è una creazione di Israele in funzione anti-OLP.
4. Israele è un regime infanticida.
5. Israele colpisce deliberatamente strutture sanitarie, scuole, ospedali e civili in generale.

ANALOGIA CON IL NAZISMO

Questa sottocategoria presenta quattro versioni principali:

1. Israele sta compiendo un nuovo Olocausto nei confronti dei palestinesi, ripetendo ciò che il nazismo aveva fatto con gli ebrei.
2. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu viene considerato alla stregua di Adolf Hitler.
3. Gaza è stata trasformata in un campo di concentramento a cielo aperto.
4. Il Sionismo è descritto come un'ideologia nazista.

DELEGITTIMAZIONE

Questa sottocategoria presenta tre versioni:

1. Israele è visto come uno stato artificiale, privo di legittimità storica o culturale, e pertanto non dovrebbe esistere.

2. Il Sionismo è descritto come una “psicopatologia biblica”, finalizzata al controllo totale della “Terra d’Israele”, ossia il territorio che, secondo la tradizione, Dio avrebbe promesso ad Abramo e ai suoi discendenti.
3. Gli abitanti di Israele sono chiamati a restituire le terre acquisite in modo illecito ai legittimi proprietari palestinesi.

DEMONIZZAZIONE

Questa sottocategoria presenta due versioni principali:

1. Il governo israeliano è rappresentato come demoniaco, perfido e sadico nei confronti dei suoi nemici e del popolo palestinese.
2. Israele è uno stato canaglia che minaccia costantemente la guerra in Medio Oriente.

Queste narrazioni mirano a demonizzare lo stato israeliano e il suo governo, dipingendoli come entità intrinsecamente crudeli, suggerendo in alcuni casi che provino un piacere diabolico nel colpire obiettivi civili. Nella seconda versione della sottocategoria, Israele viene accusato di provocare Stati terzi per causare un’escalation del conflitto in Medio Oriente su scala internazionale, in modo da mettere pressione ai propri finanziatori.

DOPPIO STANDARD

Questa sottocategoria presenta due versioni:

1. Israele è considerato uno stato che non rispetta le norme del diritto internazionale.
2. Israele gode di un trattamento privilegiato rispetto ad altri Paesi. I crimini di Israele non vengono perseguiti legalmente né sanzionati, come invece accade per la Russia.

Le due versioni della sottocategoria “Doppio standard” denunciano l’esistenza di un doppio standard nel trattamento internazionale tra Israele e altri Stati, come la Russia (che, nell’immaginario degli utenti critici verso Israele, può essere ad esso paragonato per i crimini perpetrati) in relazione alle violazioni dei diritti umani e delle leggi internazionali. Viene, dunque, messa in discussione la qualificazione democratica di Israele.

ANALOGIA CON IL COLONIALISMO E CON L'APARTHEID

Anche questa sottocategoria, analogamente alle due precedenti, presenta due versioni:

1. Israele è accusato di aver colonizzato il territorio palestinese e la Cisgiordania, con l'obiettivo di ripristinare la "terra dei suoi avi promessa da Dio", perpetuando una forma di colonizzazione.
2. Israele, attraverso il controllo di vari territori, avrebbe instaurato un regime razzista, in cui gli israeliani godono di diritti civili e libertà, mentre i palestinesi sono segregati in territori limitati e sotto il controllo dell'esercito israeliano.

Queste narrazioni paragonano le politiche israeliane alla colonizzazione e all'apartheid, accusando Israele di discriminazione razziale e oppressione nei confronti dei palestinesi.

ALTRE NARRAZIONI

Israele viene spesso accusato di esercitare un controllo capillare sui mezzi di informazione, decidendo quali notizie diffondere e quali censurare per manipolare l'opinione pubblica e perseguire scopi propagandistici. Alcuni ritengono che, attraverso la diffusione di informazioni distorte, Israele costruisca una narrazione favorevole a sé stesso, alimentando una visione positiva presso la comunità internazionale, mentre omette o distorce le verità più scomode. Vi è anche chi sostiene che Israele compri il silenzio dei giornalisti, pagandoli per evitare la pubblicazione di articoli critici, creando così un'informazione sempre favorevole al governo israeliano.

Israele e i suoi sostenitori vengono inoltre accusati di non accettare nessun tipo di critica e di utilizzare l'etichetta di "antisemitismo" come mezzo deterrente.

Sempre nel contesto del conflitto tra Israele e Hamas, alcuni negano o relativizzano l'attacco del 7 ottobre da parte dell'organizzazione terroristica, sostenendo che l'evento non sia mai avvenuto o che sia stato una manovra orchestrata da Israele per ottenere supporto internazionale, oppure per creare un alibi utile a giustificare una premeditata operazione di pulizia etnica a Gaza. Secondo questa visione, Israele sarebbe anche

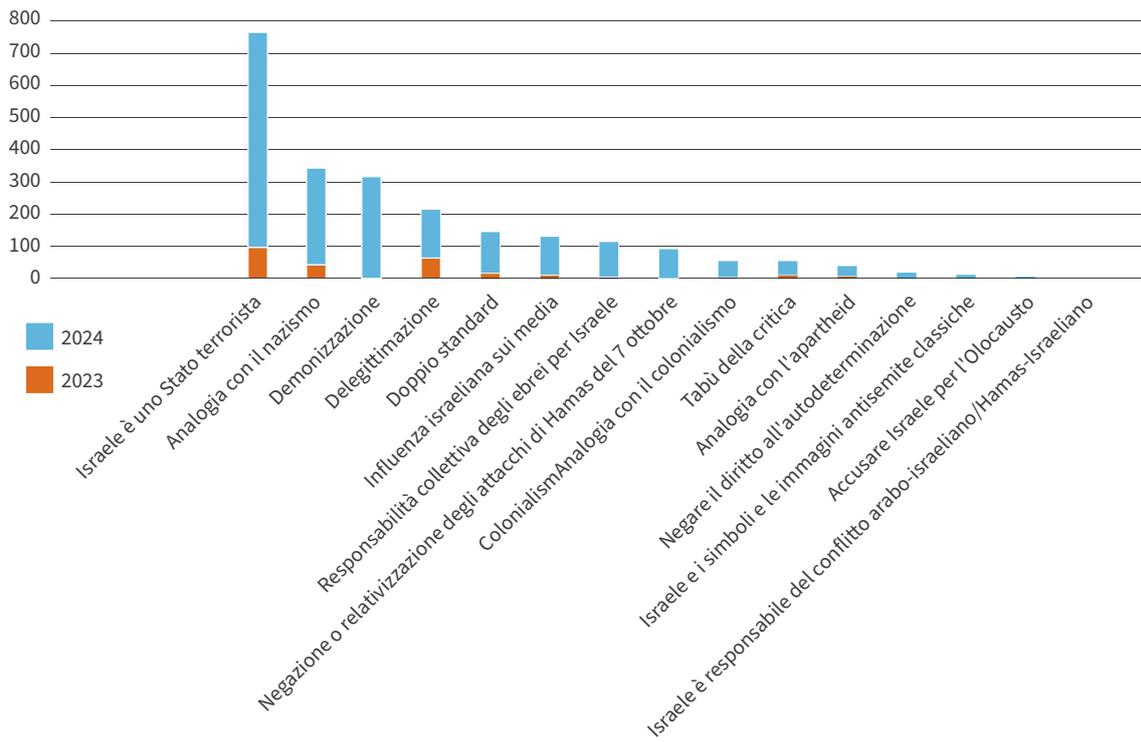
colpevole di aver diffuso notizie false sulle atrocità compiute da Hamas, o di aver amplificato notizie vere con l'obiettivo di attirarsi la compassione globale. Per altri, l'attacco del 7 ottobre non è considerato un atto di terrorismo, ma piuttosto un atto di resistenza, ovvero il risultato di anni di occupazione e oppressione israeliana.

C'è, poi, chi sostiene che gli ebrei, gli israeliani e i sionisti siano collettivamente responsabili delle azioni di Israele, accusandoli di essere complici delle politiche israeliane, in particolare per aver democraticamente eletto Benjamin Netanyahu, per sostenere la sua leadership e per non opporsi in alcun modo al massacro di civili palestinesi.

Israele è accusato, infine, di essere la causa principale del conflitto con Hamas e del conflitto arabo-israeliano. L'occupazione della Palestina, ritenuta illegale, viene considerata l'inizio di una reazione a catena che ha portato a un'escalation del conflitto. A Israele viene attribuita la responsabilità del perpetuarsi di un ciclo di violenza che mantiene la regione in uno stato di guerra permanente.

Confronto 2023/2024: Nel 2024, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'incidenza di tutte le sottocategorie appartenenti alla categoria "Nuovo antisemitismo" è cresciuta in maniera esponenziale (Israele è uno stato terrorista +744%, Analogia con il Nazismo +888%, Delegittimazione +222% etc...), principalmente a causa dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 e della successiva risposta militare israeliana, che hanno agito come moltiplicatori dell'antisemitismo.

Figura 8: Sotto-narrazioni della categoria narrativa antisemita: Nuovo antisemitismo



3.1.2 Conspirazionismo

POTERE/CONTROLLO DEGLI EBREI

La sottocategoria “Potere/controllo degli ebrei” presenta tre versioni:

1. Israele beneficia del supporto e della protezione dei Paesi occidentali, in particolare degli Stati Uniti, influenzandone le politiche e ottenendo vantaggi.
2. Israele gode di impunità internazionale e non incorre in sanzioni per le sue azioni.
3. Israele esercita un controllo sugli Stati membri dell’UE e ha il potere di influenzare i governi che ne fanno parte, determinandone la caduta, se questi non si allinea ai suoi interessi.

Nella categoria “Conspirazionismo”, solo la sottocategoria “Potere/controllo degli ebrei” merita un’attenzione particolare, poiché le altre sottocategorie non raggiungono un numero di commenti tale da offrire una visione d’insieme utile per fare un bilancio e trarre conclusioni significative. Le narrazioni di potere legate a Israele vedono una presenza significativa degli Stati Uniti nei commenti, con l’idea di un asse Israele-USA che trama nell’ombra che risulta essere profondamente radicata nelle narrazioni. L’idea di potere è molto più frequentemente associata a Israele e al Sionismo che agli ebrei in generale.

Molti commenti ribaltano la gerarchia delle fonti internazionali, sostenendo che Israele esercita de facto un potere superiore a quello di organizzazioni come l’ONU, la NATO e l’Unione Europea.

ZELENSKY

Un solo commento è stato catalogato nella sottocategoria “Zelensky”, che sostiene l’idea che il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, benefici della protezione esercitata dalla cosiddetta “lobby ebraica”.

COVID-19

Questa narrazione presenta più versioni, tra l’altro molto diverse tra loro.

1. Le morti dovute agli effetti collaterali dei vaccini vengono paragonate agli ebrei uccisi dai Nazisti. Il vaccino è quindi un nuovo Olocausto.
2. Gli ebrei hanno lucrato sul COVID-19.

3. Il ministro italiano della salute durante la pandemia, Roberto Speranza, è servo dei Rotschild, nella cui accademia londinese si è formato, e pertanto fa i loro interessi.

SOROS

Questa narrazione è evocata in soli due commenti, che identificano il banchiere ebreo ungherese George Soros come il vertice della piramide del potere finanziario giudaico.

PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION

Un solo commento è stato etichettato in questo modo. In questo commento i “Protocolli dei Savi di Sion” vengono nominati in maniera dispregiativa (i “Savi” vengono chiamati “Nasi” - maggiori informazioni a 3.2 Parole in codice usate per gli ebrei, esempi). In un clima conspiratorio, viene asserito che questo documento è la prova di un complotto segreto degli ebrei per dominare il mondo e che chiunque ne neghi la validità storica, ad esempio Umberto Eco nel suo romanzo “Il cimitero di Praga”, sia in mala fede.

TEORIA DEL NUOVO ORDINE MONDIALE

L’accusa agli ebrei di avere un programma occulto di controllo mondiale è presente in tale forma nelle narrazioni antisemite in ogni Paese, dunque non ha una connotazione specifica nel nostro paese.

ALTRO

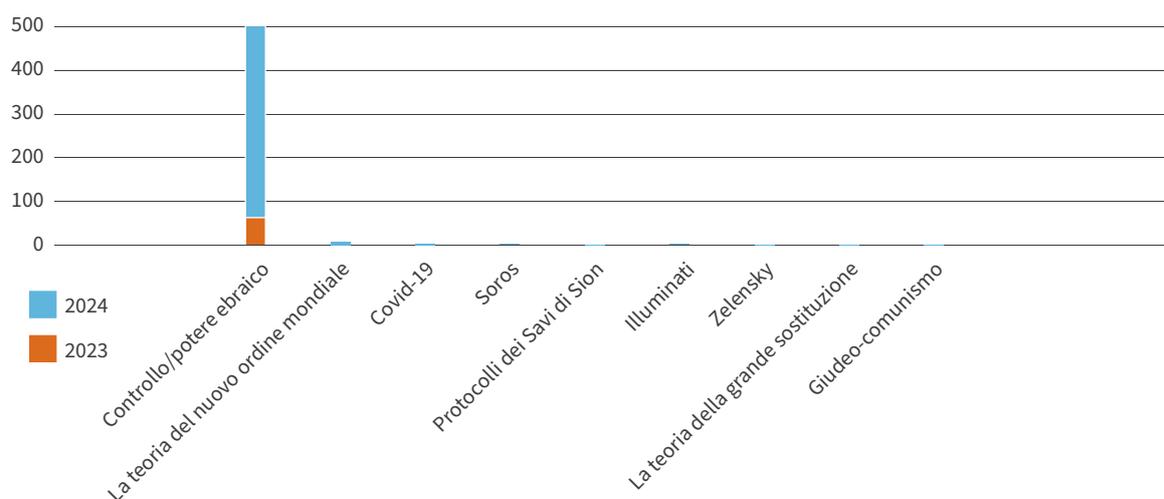
A questa narrazione sono state assegnate diverse sotto-narrazioni, anche diverse tra loro, che non potevano ricadere in altre narrazioni della categoria dell’antisemitismo conspirazionista.

1. La lobby ebraica americana ha pianificato gli attacchi dell’11 Settembre al World Trade Center in modo che il governo americano avesse mano libera in Iraq, i cui giacimenti petroliferi erano un’attrazione per gli ebrei-americani.
2. Israele ha concordato con l’Iran l’attacco missilistico di quest’ultimo, in modo che fosse inoffensivo per Israele da un lato, e mettesse a tacere le richieste di parte del popolo iraniano di essere vendicato dall’altro.
3. Il Mossad era a conoscenza dei piani di Hamas di oltrepassare la barriera tra Israele e la Striscia di Gaza e di compiere un massacro, ma non è intervenuta per dare al proprio governo l’alibi per bombardare in modo insistente la Striscia.

Confronto 2023/2024: Dal 2023 al 2024, le narrazioni associate all'idea di controllo e potere degli ebrei hanno visto un incremento percentuale del 1647%. Le notizie che hanno catalizzato l'antisemitismo di matrice cospirazionista nel 2024 sono state principalmente l'attacco israeliano al consolato iraniano in Siria, in cui sono stati uccisi sette ufficiali del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica, cinque miliziani sostenuti dall'Iran, un appartenente a Hezbollah, un consigliere e due civili iraniani. Un

altro fattore scatenante è stata la mancata condanna dell'attacco da parte dei leader europei, in particolare Giorgia Meloni, presidente del Consiglio in carica del Governo italiano, e António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite. Infine, l'ipocrisia -sempre presunta dagli utenti- del presidente degli USA, Joe Biden, nel richiamare alla moderazione il leader israeliano Benjamin Netanyahu, ha alimentato ulteriormente queste narrazioni.

Figura 9: Sotto-narrazioni della categoria narrativa antisemita: Cospirazionismo



3.1.3 Stereotip classici

MALE

La sottocategoria “Male” punta a descrivere gli ebrei come malvagi facendo leva in particolare sul tono del commento. Termini come “sionista” oppure l’aggettivo “radicale” associato ad “ebreo”, assumono una carica minacciosa nel contesto in cui vengono evocati. Gli utenti tendono a fare generalizzazioni forzate, suscitando in chi le legge un senso di paura verso gli ebrei.

INGANNO E MENZOGNA

Nel nostro Paese, la sottocategoria “Inganno e menzogna” viene utilizzata in modo mirato, ossia quasi sempre in narrazioni isolate che non si mescolano con altri tipi di discorsi. In queste narrazioni, come avviene per altre categorie, gli israeliani e i sionisti sono frequentemente presi di mira più degli ebrei. Spesso viene messo in discussione tutto ciò che viene affermato da chi difende Israele, in quanto, secondo una visione diffusa, “i sionisti/gli israeliani/gli ebrei mentono”. Sebbene possa sorgere il ragionevole

dubbio che tali commenti intendano limitare il loro attacco al solo governo israeliano, è altrettanto innegabile che affermare che i sionisti siano falsi per principio o che “la menzogna faccia parte del loro DNA” costituisca una chiara derivazione dello stereotipo secondo cui gli ebrei sarebbero naturalmente abili ingannatori. Per questo motivo, narrazioni di questo tipo sono state incluse in questa sottocategoria.

AVIDITA’/RICCHEZZA

La sottocategoria “Avidità/ricchezza”, nel nostro Paese, è associata all’incirca in un quarto dei casi ad “Discorso d’odio” o “Incitamento alla violenza”. Non di rado si allude ad alcune delle famiglie ebraiche più ricche (Rotschild e Rockfeller, ad esempio) quali modelli negativi di “finanza speculativa”. Alla ricchezza, i commenti antisemiti di questo tenore associano automaticamente la malafede e la disonestà. Più rari, ma comunque presenti, i richiami allo stereotipo degli ebrei usurai, banchieri e mercanti, nel significato di individui motivati esclusivamente dall’avidità di guadagno.

Confronto 2023/2024: Nel 2024, il numero di commenti antisemiti riferibili alla categoria “Stereotipi classici” è aumentato significativamente rispetto all’anno precedente. Anche in questo caso, come per le altre categorie, gli eventi del 7 Ottobre e le loro conseguenze hanno avuto un impatto determinante nell’incremento dei commenti antisemiti degli utenti. Tuttavia, dalle notizie disponibili, risulta difficile rintracciare un trigger specifico per questo tipo di antisemitismo. Le narrazioni sono rimaste sostanzialmente invariate, con una tendenza crescente, nel 2024, a concentrarsi maggiormente sugli israeliani, piuttosto che sugli ebrei in generale. Si può affermare che gli stereotipi antisemiti tradizionali siano stati indirizzati con maggiore intensità verso israeliani e sionisti.

ANALOGIA CON IL NAZISMO

Nonostante tale sottocategoria abbia un’incidenza nettamente maggiore all’interno della categoria del “Nuovo antisemitismo”, essa risulta essere una delle più presenti anche nella categoria del negazionismo e della distorsione dell’Olocausto. In queste narrazioni, gli ebrei vengono paragonati ai nazisti nella misura in cui, se i primi si ritengono il popolo eletto, i secondi si ritenevano una razza superiore. In alcuni casi, si sostiene addirittura che gli ebrei siano gli eredi naturali della cultura nazista. Tali discorsi non solo minimizzano le sofferenze del popolo ebraico, ma contribuiscono anche ad alimentare un clima di odio e intolleranza.

L’OLOCAUSTO COME EVENTO POSITIVO

Questa sottocategoria presenta tre versioni principali:

1. Hitler aveva ragione a considerare gli ebrei un problema di cui sbarazzarsi.
2. I campi di concentramento erano delle “opere d’arte”.
3. Sarebbe bene che l’Olocausto si ripetesse.

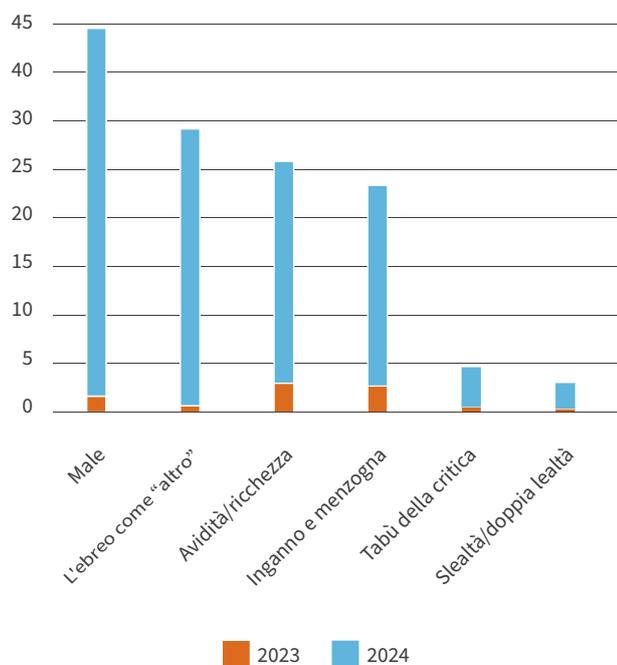
Nonsorprende che tali narrazioni siano frequentemente collocate in un contesto di “discorso d’odio” o di “incitamento alla violenza”, considerando la violenza intrinseca a contenuti così estremi.

NEGARE O DISTORCERE L’OLOCAUSTO IN QUALSIASI MANIERA

Durante la fase di monitoraggio nel nostro Paese, non sono stati rilevati commenti negazionisti dell’Olocausto nella categoria “Negare o distorcere l’Olocausto in qualsiasi maniera”. Sono comunque emerse due versioni alternative all’interno di questa sottocategoria, che meritano un’analisi:

1. La memoria dell’Olocausto viene sfruttata in modo strumentale da alcuni membri della comunità ebraica per giustificare le azioni efferate dello Stato di Israele.
2. Bisogna smettere di “piangere” per un evento accaduto ormai più di ottant’anni fa. I commenti appartenenti a questa sottocategoria tendono a insistere sulla percezione che Israele stia adottando la retorica della vittima, che sarebbe fuori luogo considerando la distanza temporale dall’Olocausto.

Figura 10: Sotto-narrazioni della categoria narrativa antisemita: Stereotipi classici



3.1.4 Negazione e distorsione dell’Olocausto

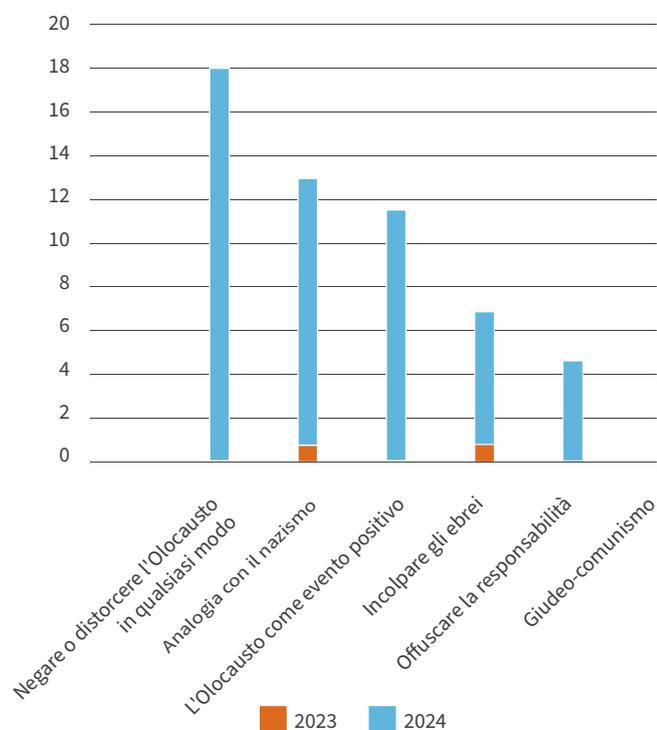
INCOLPARE GLI EBREI

Dall’analisi condotta nel nostro Paese emerge una quantità ridotta, ma indicativa, di commenti che accusano ora i sionisti, ora la famiglia ashkenazita dei Rothschild, di aver finanziato Adolf Hitler e il suo progetto di sterminio del popolo ebraico in cambio di uno Stato ebraico in terra palestinese.

3. Inoltre, si osserva una confusione tra passato e presente, in cui l'Olocausto viene ridotto a un evento di cui non sarebbe necessario conservare memoria in quanto non più attuale, e si mescolano le sofferenze del popolo ebraico con le politiche attuali dello Stato di Israele. In altre parole, non viene solo negata l'importanza della memoria storica della Shoah, ma si giunge a un punto in cui la figura degli ebrei nel contesto storico dell'Olocausto viene sovrapposta con quella dello Stato di Israele, creando un cortocircuito che mina la distinzione tra i due piani e rischia di distorcere la comprensione dei fatti storici e politici.

Confronto 2023/2024: Nel 2023, le narrazioni che potevano essere classificate nella categoria "Negazione e distorsione dell'Olocausto" erano praticamente assenti nel nostro Paese. A un anno di distanza, è stato possibile riscontrare un cambiamento significativo nel dataset dei commenti analizzati. Nel 2024 si è osservata la diffusione di tale narrazione, in gran parte alimentata dalle notizie relative ai conflitti in corso, tra cui la guerra tra Israele e Hamas e l'escalation delle tensioni con l'Iran.

Figura 11: Sotto-narrazioni della categoria narrativa antisemita: Negazione e distorsione dell'Olocausto



3.1.5 Antisemitismo tradizionale, basato sulla religione

Se si escludono le categorie di "Discorso d'odio" e "Incitamento alla violenza", la categoria "Antisemitismo tradizionale basato sulla religione" risulta essere la meno presente nel dataset dei commenti analizzati nel nostro Paese. Proprio per la scarsità di commenti a nostra disposizione, si è scelto di fare un'unica analisi comprensiva di tutte le narrazioni presenti in tale categoria.

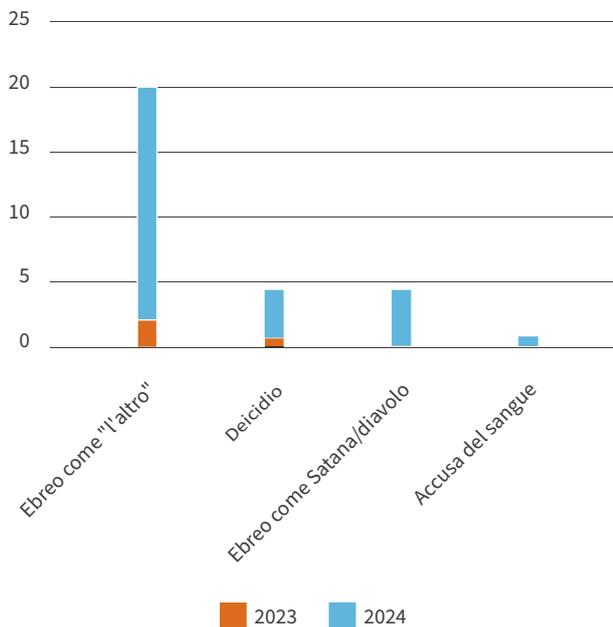
In tali narrazioni, gli ebrei, e più frequentemente i sionisti, sono accusati di essere adoratori di Satana. Inoltre, viene attribuita loro la colpa dell'uccisione di Gesù Cristo, e i praticanti ebrei vengono messi in ridicolo per i loro riti religiosi. Talvolta la critica viene rivolta in modo ambiguo ad Israele, descritto come uno Stato che rifiuta e discrimina chiunque professi una religione diversa dalla propria.

La parte più radicale della comunità ebraica è accusata di giustificare, attraverso la religione, le azioni militari di Israele, descritte come un male necessario, compiuto in nome di una "guerra santa contro gli infedeli". Infine, il mito della "terra promessa" e la concezione del "popolo eletto" vengono frequentemente ridicolizzati, anche attraverso l'uso di emoticon e espressioni colorite, rafforzando così una narrazione di disprezzo e derisione nei confronti della fede e della cultura ebraica.

Confronto 2023/2024: Anche la categoria "Antisemitismo tradizionale basato sulla religione", come tutte le altre, ha registrato un'impennata di commenti antisemiti nel periodo recente. Alcune sottocategorie, come "Altro", "Ebreo come Satana/demonio" e "Accusa del sangue/omicidio dei bambini", che erano completamente assenti nel 2023, sono invece apparse nel 2024, segnalando un preoccupante aumento di narrazioni che associano agli ebrei satanismo e riti sacrificali.

L'antisemitismo, in questo contesto, è stato alimentato principalmente da notizie di cronaca, ma a sfondo religioso. Tra queste, il pellegrinaggio a La Mecca del cantante italiano Ghali, che già aveva sollevato polemiche per le sue uscite alla kermesse canora Sanremo, la diretta della Via Crucis di Radio Maria bloccata da Facebook per "immagini di nudo", la chiusura di un calzaturificio di Padova in occasione del Ramadan, e infine l'attentato con una bomba Molotov a una sinagoga nel nord della Germania.

Figura 12: Sotto-narrazioni della categoria narrativa antisemita: Antisemitismo tradizionale, basato sulla religione



3.2 Contenuti antisemiti oltre le narrazioni

3.2.1 Discorso d'odio antisemita

L'analisi condotta ha evidenziato che i discorsi d'odio rilevati erano prevalentemente focalizzato su Israele piuttosto che sulla comunità ebraica in generale. Tale fenomeno era quasi sempre correlato ad aggiornamenti sui vari fronti di guerra in cui Israele è impegnato (Iran, Libano, Gaza, Iraq, Yemen, Siria, Cisgiordania). La categoria di media in cui i discorsi di odio antisemita sono apparsi maggiormente è la combinazione discorso d'odio-incitamento alla violenza. A seguire, la categoria di media "Nuovo antisemitismo", con la sottocategoria "Israele è uno Stato terrorista" predominante, è pure presente in gran numero nel file di monitoraggio del nostro Paese. Le accuse più ricorrenti nei confronti di Israele erano quelle di essere uno stato terrorista, di commettere crimini di guerra e di beneficiare di un trattamento di favore da parte della comunità internazionale.

L'analisi ha inoltre mostrato come la piattaforma social Facebook fosse il principale veicolo per la diffusione di questo tipo di discorsi d'odio, rispetto ai siti web delle pagine monitorate. Per quanto concerne

l'hate speech direttamente rivolto agli ebrei, questo si presentava spesso sotto forma di offese gratuite e concise, prive di narrazioni o sottotesti ulteriori. Tali espressioni denigratorie erano caratterizzate da un linguaggio scurrile e offensivo.

3.2.2 Violenza antisemita

L'analisi dei contenuti classificati come "incitamento alla violenza" ha rivelato un pattern simile a quello riscontrato nel discorso d'odio. Le statistiche sulle categorie di media più diffuse sotto l'etichetta "incitamento alla violenza" replicano quanto già visto per i discorsi di odio antisemita nel paragrafo precedente. Il "nuovo antisemitismo" è la categoria mediatica più presente nelle frasi che incitano alla violenza contro gli ebrei.

In prevalenza, le minacce e le incitazioni alla violenza erano dirette allo Stato di Israele, piuttosto che alla comunità ebraica nel suo complesso.

Le notizie relative ai conflitti in Medio Oriente e agli interventi militari israeliani hanno agito come catalizzatori per questo tipo di discorsi, generando un clima di tensione e alimentando sentimenti di odio. Gli utenti che hanno postato questi commenti hanno spesso incitato i paesi arabi a intraprendere azioni violente contro Israele, arrivando a invocare la sua distruzione.

È importante sottolineare che, per quanto rari, sono stati riscontrati anche casi di generalizzazione dell'odio, con attacchi diretti alla comunità ebraica nel suo insieme. Tuttavia, come già detto, la maggior parte dei commenti aveva Israele come bersaglio primario.

Una narrazione ricorrente nei commenti classificati come "incitamento alla violenza" era quella che dipingeva Israele come uno Stato criminale, trattato con favore da ONU, NATO e organismi sovranazionali, e meritevole invece di una punizione severa. Questa narrazione, accompagnata da un linguaggio violento e offensivo, contribuiva a creare un clima di polarizzazione e intolleranza attorno ad Israele e, indirettamente, attorno ai suoi abitanti e sostenitori.

I commenti degli utenti sono il principale canale di diffusione di tali contenuti, staccando nettamente i post e gli articoli, che raramente presentano narrazioni antisemite.

3.3 Argomenti che provocano l'antisemitismo

Il 2024 ha visto un netto aumento dei commenti di odio e disprezzo verso Israele e gli ebrei, strettamente legato all'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre. Questo attacco ha scatenato una serie di eventi, tra cui la risposta armata di Israele e l'escalation del conflitto. Sebbene siano aumentati i commenti antisemiti, è importante relativizzare questo dato. Infatti, ciò che è cresciuto significativamente dopo il 7 ottobre è stato il numero di articoli su Israele sui giornali italiani, suggerendo che l'antisemitismo non è aumentato in modo diretto, ma che sentimenti preesistenti hanno trovato in Israele un bersaglio "facile". L'intensificarsi del dibattito su Israele ha dato voce a rancori preesistenti, non solo legati alla politica israeliana, ma a pregiudizi più ampi. Nel 2023, prima delle incursioni delle milizie palestinesi oltre la linea di confine tra Israele e la Striscia, le notizie principali riguardavano l'irruzione della polizia israeliana nella moschea di Al-Aqsa ad aprile, il lancio di missili da Gaza e Libano e i successivi bombardamenti israeliani su Hamas, e l'attentato terroristico a Tel Aviv che ha causato la morte di un turista italiano e il ferimento di altre 5 persone.

Nel 2024, le notizie che più hanno innescato reazioni antisemite sono state il ritiro delle forze israeliane dall'ospedale Al-Shifa a Gaza, la morte di operatori umanitari della World Central Kitchen durante un raid israeliano, il bombardamento del consolato iraniano a Damasco, la chiusura preventiva delle sedi diplomatiche israeliane dopo l'annunciata rappresaglia iraniana, l'attacco missilistico dell'Iran a Israele, l'uso di sistemi di intelligenza artificiale da parte di Israele per identificare i militanti di Hamas e la messa al bando di Al Jazeera.

Sebbene la maggior parte dei commenti antisemiti fossero diretti a Israele e al Sionismo, queste notizie hanno alimentato anche reazioni antisemite che miravano ad offendere l'intera comunità ebraica. L'antisemitismo tradizionale si è mescolato con narrazioni politiche, spia del fatto che tra gli utenti resiste una confusione tra le varie figure che costellano l'immaginario ebraico (ebrei, Israele, governo israeliano, sionisti). Questo fenomeno è preoccupante, soprattutto per la diffusione capillare di tali commenti attraverso i social media.

3.4 Parole in codice usate per gli ebrei, esempi

In Italia, come in molte altre parti del mondo, l'uso di termini per descrivere gli ebrei è stato spesso strumentalizzato per diffondere pregiudizi e discriminazioni. Nel nostro paese non esistono codici linguistici specifici e locali come in altri paesi dove l'antisemitismo è più radicato¹ pertanto i termini usati per riferirsi agli ebrei, in maniera più o meno allusiva, sono gli stessi utilizzati in qualsiasi altro angolo del mondo.

Termini utilizzati:

- **Sionista:** Originariamente legato al movimento politico che ha portato alla creazione dello Stato di Israele, questo termine è spesso utilizzato in modo dispregiativo per indicare tutti gli ebrei, indipendentemente dalle loro opinioni politiche.
- **Giudeo:** Derivato dal nome biblico di Giuda, questo termine ha acquisito nel tempo una connotazione negativa, spesso associata a stereotipi antisemiti.
- **Nasoni/Usurai:** Questi termini, basati su stereotipi secolari, sono utilizzati per denigrare gli ebrei, associandoli a tratti fisici (il naso) e a presunte attività economiche (l'usura).
- **Kippato:** Neologismo derivato dal termine yiddish per indicare la kippah, il copricapo ebraico. Viene utilizzato in senso dispregiativo per identificare gli ebrei in modo stereotipato.

Restrizzando il campo ad Israele, invece, una locuzione presente in alcuni commenti è "repubblica delle banane", termine giornalistico utilizzato in origine per descrivere piccoli Stati dell'America Latina considerati politicamente instabili e economicamente dipendenti. E' stato utilizzato in modo dispregiativo per riferirsi a Israele, con l'intento di screditare la legittimità e la democraticità. In questo caso, il termine non è un codice linguistico specifico per gli ebrei, ma viene utilizzato in un contesto antisemita per associare Israele a stereotipi negativi e diffondere pregiudizi.

4. Conclusione

Nel periodo di monitoraggio, è emerso un quadro piuttosto allarmante riguardo alla diffusione delle narrazioni antisemite sui social media e altre piattaforme online in Italia. Le narrazioni più diffuse sono ascrivibili al cosiddetto “nuovo antisemitismo”, ovvero l’intolleranza e l’odio rivolti al Sionismo e allo Stato d’Israele.

Caratteristiche specifiche del nostro Paese

L’Italia mostra caratteristiche peculiari nell’espressione dell’antisemitismo online. La presenza di discorsi d’odio e di incitamento alla violenza, resta l’aspetto più inquietante di un fenomeno sfaccettato quale l’antisemitismo. Tuttavia, la maggioranza degli utenti ha rivolto commenti sprezzanti, stereotipati o pieni d’odio ad Israele, non tanto agli ebrei, mascherando intenti antisemiti sotto la maschera -socialmente accettata- dell’antisionismo.

Media più colpiti

Le piattaforme social, in particolare Facebook, risultano essere i principali canali in cui dilagano narrazioni antisemite. L’analisi dei contenuti sui media tradizionali, invece, ha rivelato che la stampa e i siti di informazione online sono spesso coinvolti, ma in modo più indiretto, ovvero in quanto canali d’accesso ai commenti degli utenti.

Combattere l’antisemitismo online

Per contrastare efficacemente l’antisemitismo online, sarebbe fondamentale adottare una strategia mirata su più fronti:

- **Educazione e sensibilizzazione:** promuovere una cultura di rispetto e conoscenza storica dell’Olocausto e delle radici dell’antisemitismo per ridurre la diffusione di pregiudizi, fake news e teorie del complotto sugli ebrei, su Israele e sul Sionismo.
- **Monitoraggio attivo e moderazione:** rafforzare la presenza di moderatori sui social e migliorare gli algoritmi per identificare e rimuovere contenuti d’odio.
- **Collaborazione tra istituzioni e piattaforme:** le istituzioni locali e internazionali devono lavorare insieme alle piattaforme digitali per garantire una risposta tempestiva ed efficace contro i contenuti antisemiti.

In conclusione, la lotta contro l’antisemitismo online richiede un impegno collettivo che unisca governo, media e cittadini. Il miglioramento della comprensione storica e la promozione di un dialogo più inclusivo sono passi fondamentali per ridurre l’influenza di queste narrazioni pericolose.



5. Metodologia

La ricerca ha mirato ad esaminare le narrazioni antisemite nei contenuti di testo online - come commenti, articoli e post su Facebook - prima e dopo il 7 ottobre 2023. Abbiamo analizzato i contenuti di siti web e pagine Facebook di media precedentemente scelti. I contenuti sono stati raccolti utilizzando software di social listening sulla base di parole chiave predefinite, che coprono lo stesso periodo di tempo sia nel 2023 che nel 2024. La ricerca è stata condotta in quattro paesi (Ungheria, Italia, Polonia e Romania) da gruppi di ricerca nazionali coordinati da Political Capital, utilizzando la stessa metodologia.

Definizione di antisemitismo

La base della ricerca è stata la definizione operativa dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) dell'antisemitismo: „L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio verso gli ebrei. Le manifestazioni retoriche e fisiche dell'antisemitismo sono dirette verso individui ebrei o non ebrei e/o i loro beni, verso istituzioni² della comunità ebraica e strutture religiose.” Una spiegazione dettagliata della definizione, insieme ad esempi esplicativi, è disponibile sul sito web dell'IHRA⁹.

5.1 Raccolta dei dati

Nella nostra ricerca, abbiamo analizzato i contenuti di testo online: articoli, post e commenti da siti web e pagine di Facebook. I dati sono stati raccolti utilizzando il software di social listening SentiOne. SentiOne raccoglie dati in un determinato arco di tempo da fonti multimediali sulla base delle parole chiave che gli vengono fornite.

5.1.1 Parole chiave

Abbiamo definito quattro parole chiave che abbiamo usato per identificare contenuti potenzialmente rilevanti in tutti i paesi: 1) Ebrei, 2) Israele, 3) Olocausto, 4) Sionismo/sionista. Inoltre, abbiamo incluso parole chiave specifiche relative a ciascun paese. In Italia, queste erano: rabbino e talmudista. Nelle lingue in cui le parole possono avere terminazioni diverse, abbiamo utilizzato la forma di base delle parole chiave seguita da un asterisco (*). Questo approccio ha permesso a SentiOne di identificare i risultati per tutte le varianti e le terminazioni delle parole chiave.

5.1.2 Fonti monitorate

Con il contributo dei gruppi di ricerca nazionali, Political Capital ha identificato sei categorie di media online per monitorare i contenuti: 1) Media indipendenti (mainstream), 2) Giornali mainstream, 3) Media (iper-)partigiani/faziosi, 4) Siti di destra/estrema destra, 5) Siti di disinformazione/cospirazionisti, 5) Siti di sinistra/estrema sinistra. Abbiamo raccolto indirizzi web per ogni categoria in tutti i paesi, inclusi siti di media e pagine Facebook. In tutti i paesi abbiamo selezionato i tre media per categoria con il maggior numero di risultati per le nostre parole chiave nello stesso periodo di tempo. In Italia abbiamo monitorato i seguenti siti web e pagine Facebook:

- **Media indipendenti (mainstream):** Corriere della Sera; Il Fatto Quotidiano, Ansa. Comprendono media tradizionali, diffusi e affidabili, che garantiscono un'informazione di qualità grazie a una rigorosa verifica delle fonti. Nell'analisi del nostro paese, sono stati inclusi due quotidiani online, che escono anche in edicola, e un'agenzia di stampa. Gli editoriali sono equilibrati e poco faziosi, evitando prese di posizione partigiane.
- **Giornali mainstream:** Il Messaggero. In questa categoria rientra un quotidiano a diffusione nazionale che si occupa di questioni di politica interna ed estera e di attualità nazionale, ma è anche molto attento agli eventi locali. Di tono moderato, è considerato un punto di riferimento per le notizie riguardanti Roma.
- **Siti di estrema destra:** Il Primato Nazionale; L'Italia Mensile; Il Missino. Comprendono media online che promuovono ideologie sovraniste, tradizionaliste, antieuropeiste e antiglobaliste. I due quotidiani online analizzati in Italia mostrano affinità con il neofascismo, talvolta richiamando il governo fascista di Mussolini. Questi media sono stati criticati per la diffusione di notizie false e per la polarizzazione del dibattito pubblico.
- **Siti di disinformazione/cospirazionisti:** Luogocomune; La Cruna dell'Ago; Maurizio Blondet blog. Includono media online che diffondono notizie false o fuorvianti, presentandole come rivelazioni. Due quotidiani online monitorati nel nostro paese si propongono come alternativa ai media tradizionali, accusati di manipolazione. Diffondono teorie del complotto e narrazioni

⁹ <https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-antisemitism>

senza fondamento scientifico, presentandosi come l'unica fonte affidabile.

- **Media (iper-)partigiani/faziosi:** Osservatorio internazionale per i diritti; Il Tempo; La Verità. Comprendono media online, originariamente cartacei, con un forte allineamento ideologico e un approccio parzialmente schierato. Si ispirano al conservatorismo liberale, con posizioni conservatrici su temi sociali e culturali, e liberiste in economia. Nel nostro caso, si avvicinano al centro-destra nazionale e ne condividono valori e priorità.
- **Siti di sinistra/estrema sinistra:** Potere al Popolo; Contro Piano; L'antidiplomatico. Comprendono testate di ispirazione comunista e marxista, critiche verso il capitalismo e l'imperialismo moderno. Nel nostro contesto, si riferiscono a due riviste online e a un blog politico che criticano l'UE e la globalizzazione. Sostengono la resistenza palestinese e denunciano Israele come uno "stato di apartheid".

5.1.3 Periodo di monitoraggio

Sulla base delle nostre precedenti esperienze di coding di contenuti di testo in categorie definite in precedenza e delle risorse disponibili per il progetto, ci siamo posti l'obiettivo di analizzare 7.000 contenuti online per paese. Dal momento che volevamo esaminare i cambiamenti nelle narrazioni antisemite dopo il 7 ottobre 2023, abbiamo scelto lo stesso periodo di tempo sia nel 2023 che nel 2024. Quest'ultimo è stato determinato identificando il Paese con il minor numero di dati per le nostre parole chiave e calcolando quanti giorni erano necessari, a partire da una data prescelta (in questo caso, il 1° aprile), perché i dati scaricati in quel Paese superassero i 7.000 contenuti. Di conseguenza, la raccolta dei dati in tutti i Paesi è stata uniformata allo stesso periodo: 1-15 aprile, ore 13:00.

5.1.4 Quantità di dati analizzati

Abbiamo filtrato ogni dataset per includere più di 7.000 contenuti, mantenendo le proporzioni originali di parole chiave, fonti (siti web e pagine Facebook) e anni all'interno del dataset. Questo approccio ha portato ad analizzare in ciascun paese le seguenti proporzioni del totale dei dati scaricati: Romania - 100%, Ungheria - 73%, Italia - 44% e Polonia - 35%.

In tutti i paesi la quantità di dati raccolti nel 2024 è stata superiore a quella del 2023. Il più piccolo aumento è stato registrato in Ungheria, dove i dati sono aumentati di circa una volta e mezzo nel 2024. In Romania i dati sono aumentati di quasi tre volte, in Polonia di quasi cinque volte e in Italia di quasi sette volte. In tutti i paesi la maggior parte dei dati è costituita da commenti.

La quantità di dati variava anche tra i paesi a seconda di categoria di media:

- Ungheria: la maggior parte dei dati proviene da pagine di estrema destra, seguite dai media mainstream, da testate faziose, dai tabloid e dai dati minimi provenienti da fonti cospirazioniste e di sinistra.
- Italia: la maggior parte dei dati proviene dai media mainstream, seguiti da testate faziose, da giornali di sinistra e da fonti cospirazioniste, con pochissimi dati provenienti dalle pagine di estrema destra.
- Polonia: la maggior parte dei dati proviene dai tabloid, seguiti da testate faziose, dai media mainstream, dalle pagine di estrema destra, dai siti cospirazionisti e dalle pochissime fonti di sinistra.
- Romania: la maggior parte dei dati proviene dai media mainstream, seguiti da siti di cospirazione, dai tabloid, da fonti di estrema destra, da testate e infine da una piccola quantità di dati provenienti da fonti di sinistra.

		<i>Contenuto esaminato nelle categorie dei media</i>							
		Mainstream	Di estrema destra	Cospirazionista	Parziale	Tabloid	Di sinistra	Totale dati/anno	Quantità totale di dati
Ungheria	2023	671	1300	38	626	130	22	2787	7008
	2024	1410	1949	49	646	86	81	4221	
Italia	2023	704	1	9	19	142	15	890	7053
	2024	4987	38	151	284	518	185	6163	
Polonia	2023	310	137	51	63	674	1	1236	7054
	2024	601	224	253	1041	3697	2	5818	
Romania	2023	809	191	469	85	293	0	1847	7012
	2024	3332	361	959	127	385	1	5165	

5.2 Coding dei dati

5.2.1 Quadro concettuale

Utilizzando risorse disponibili al pubblico, come studi, relazioni di ricerca, articoli scientifici, ecc., Political Capital ha sviluppato un quadro concettuale per definire il contesto teorico della ricerca. Dopo aver specificato che la ricerca si basava sulla definizione di antisemitismo dell'IHRA, il documento presentava in modo approfondito le principali categorie di narrazioni e sotto-narrazioni antisemite su cui era basata la ricerca. Tutti i partner hanno avuto l'opportunità di discutere, dare un giudizio e integrare il quadro concettuale. Quest'ultimo è stato discusso anche con i membri dell'Advisory Board del progetto BOND e con esperti esterni.

5.2.2 Finalizzazione della metodologia e creazione di una guida metodologica

La messa a punto della metodologia di ricerca ha richiesto numerose discussioni - tra cui le consulenze di un esperto membro del BOND Advisory Board e diversi tentativi di analizzare e codificare i testi online in modi diversi. Questi sforzi hanno partorito le categorie finali per la codifica dei dati. Sono state definite quattro classificazioni per la natura del contenuto:

1. Antisemita - contenuto che contiene almeno una narrazione antisemita.
2. Potenzialmente antisemita - contenuto che include una narrazione che potrebbe essere

interpretata sia come antisemita sia come non antisemita, o che appare antisemita solo alla luce del contesto (l'articolo/post a cui rispondeva).

3. Non comprensibile - Contenuto incomprensibile (questa categoria era quasi esclusivamente applicabile ai commenti).
4. Non antisemita - Contenuto che non include alcuna narrazione antisemita.

Sulla base del quadro concettuale, sono state individuate cinque categorie principali di narrazioni antisemite, ciascuna contenente sottocategorie:

- Stereotipi antisemiti classici,
- Antisemitismo tradizionale, basato sulla religione (antigiudaismo),
- Antisemitismo cospirativo,
- Negazione e distorsione dell'Olocausto,
- Nuovo antisemitismo (l'antisemitismo basato sulla critica di Israele).

Sono state definite due ulteriori categorie: “discorso d’odio” e “incitamento alla violenza”.

Il processo di *coding* è stato descritto in dettaglio in una guida metodologica.

Come parte del processo di *coding*, i *coder* erano tenuti a documentare le frasi antisemite identificate nel contenuto. Per i commenti, dovevano anche registrare il contesto - in particolare, l’oggetto dell’articolo o del post sotto il quale era stato scritto il commento.

5.2.3 Formazione dei coder

Dopo aver condiviso il quadro concettuale e la guida metodologica con i gruppi di ricerca nazionali, Political Capital ha organizzato un incontro per spiegare e discutere questi documenti e il processo di coding e per dare spazio alle domande. Durante la fase di ricerca, i gruppi di ricerca si sono incontrati regolarmente per discutere dei problemi e delle domande che sono sorte nel corso del processo.

Per garantire una comprensione comune del quadro teorico e aumentare l’attendibilità della ricerca - entro i limiti delle risorse e delle capacità del team - è stata organizzata una fase di formazione. Durante questa fase, 350 righe di contenuto sono state filtrate dal dataset mantenendo le proporzioni originali dei risultati per parola chiave, categoria di media e anno. E’ stata mantenuta una leggera sovraesposizione della parola chiave “Israele”, consci del fatto che identificare il nuovo antisemitismo sarebbe stata la sfida più grande. In ciascun paese, due membri dei gruppi nazionali di ricerca hanno codificato questi dati indipendentemente. I loro risultati sono stati poi messi a confronto e le discrepanze sono state discusse per giungere ad un accordo. Nei casi in cui le vedute dei due membri erano inconciliabili, Political Capital si è reso disponibile per ulteriori chiarimenti.

5.2.4 Il processo di coding

Il *coding* dei dati ha seguito la stessa procedura in tutti i paesi. I team dei vari Paesi hanno ricevuto il loro contenuto in un file Excel, che comprendeva tutti le proprietà rilevanti (ad esempio commento/articolo/post, data di pubblicazione, fonte, contesto, ecc.). Durante il processo di *coding*, i *coder* leggevano il contenuto stesso e, per i commenti, esaminavano anche il contesto.

Laddove venivano identificate narrazioni antisemite, i *coder* le etichettavano come antisemite o potenzialmente antisemite, ne davano una breve spiegazione e le classificavano in una delle categorie principali di narrazioni antisemite e in seguito in una delle relative sottocategorie. Una singola riga di contenuto poteva essere classificata in più categorie narrative (massimo quattro), poiché era possibile che più narrazioni antisemite apparissero contemporaneamente all’interno dello stesso testo. Se il contenuto non conteneva alcuna narrazione antisemita, o se il suo significato non era comprensibile, non veniva assegnato a nessuna categoria.

6. Bibliografia

Le fonti seguenti sono state utilizzate per comporre il quadro concettuale della ricerca:

“Decoding Antisemitism, „Working Paper - Glossary”,” March 30, 2022.

<https://decoding-antisemitism.eu/wp-content/uploads/2022/03/DA-publications-Glossary.pdf?x89829>

“Jerusalem Declaration on Antisemitism,” n.d. <https://jerusalemdeclaration.org/>

AJC. “Translate Hate Glossary: How to Spot Antisemitism,” February 8, 2024.

<https://www.ajc.org/translatehateglossary>.

Antisemitism Uncovered. “Antisemitism Uncovered: A Guide to Old Myths in a New Era,” March 20, 2024.

<https://antisemitism.adl.org/>.

Antisemitism Uncovered. “Antisemitism Uncovered: Myth – Jews Are Greedy,” March 21, 2024.

<https://antisemitism.adl.org/greed/>.

Barna, Ildikó and Árpád, Knap. “An exploration of coronavirus-related online antisemitism in Hungary using quantitative topic model and qualitative discourse analysis.” *Intersections* 7, no. 3 (2021)

<https://intersections.tk.hu/index.php/intersections/article/view/801>

Barna, Ildikó, Tamás Kohut, Michał Bilewicz, Olga Gyarfášová, Jiří Kocián, Grigorij Mesežnikov, and Maria Babińska. “Survey on Antisemitic Prejudice in the Visegrád Countries.” *Research Report*. Tom Lantos Institute, 2022. <https://tomlantosinstitute.hu/files/en-205-sapvc-20220420-done-rc-online-new.pdf>.

Becker, Matthias J. et al., „*Decoding Antisemitism*.” Palgrave Macmillan, 2024.

Becker, Matthias J., Laura Ascone, and Hagen Troschke. “Antisemitic comments on Facebook pages of leading British, French, and German media outlets.” *Humanities and Social Sciences Communications* 9, no. 1 (September 29, 2022). <https://doi.org/10.1057/s41599-022-01337-8>.

Decoding Antisemitism. “Decoding Antisemitism First Discourse Report - Decoding Antisemitism,” April 6, 2022. <https://decoding-antisemitism.eu/publications/first-discourse-report/>.

Decoding Antisemitism. “Decoding Antisemitism Fourth Discourse Report - Decoding Antisemitism,” November 4, 2022. <https://decodingantisemitism.eu/publications/fourth-discourse-report/>.

Gallagher, Aoife, and Ciarán O’Connor. “The ‘Great Reset.’” *IDS-Institute for Strategic Dialogue*, March 14, 2023. <https://www.isdglobal.org/explainers/the-great-reset/>.

Gerster, Lea. “An Antisemitic Conspiracy Theory Is Being Shared on Telegram to Justify Russia’s Invasion of Ukraine.” *ID-Institute for Strategic Dialogue*, May 5, 2022. https://www.isdglobal.org/digital_dispatches/an-antisemitic-conspiracy-theory-is-being-shared-on-telegram-to-justify-russias-invasion-of-ukraine/.

IHRA. “What are Holocaust denial and distortion?- IHRA,” May 8, 2024.

<https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-holocaust-denial-distortion>.

IHRA. “What is antisemitism?,” August 20, 2024.

<https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-antisemitism>.

International Republican Institute. “Antisemitic Discourse in the Western Balkans: A Collection of Case Studies | International Republican Institute,” January 19, 2022. <https://www.iri.org/resources/antisemitism-remains-a-key-obstacle-to-democratic-transition-in-western-balkans/>.

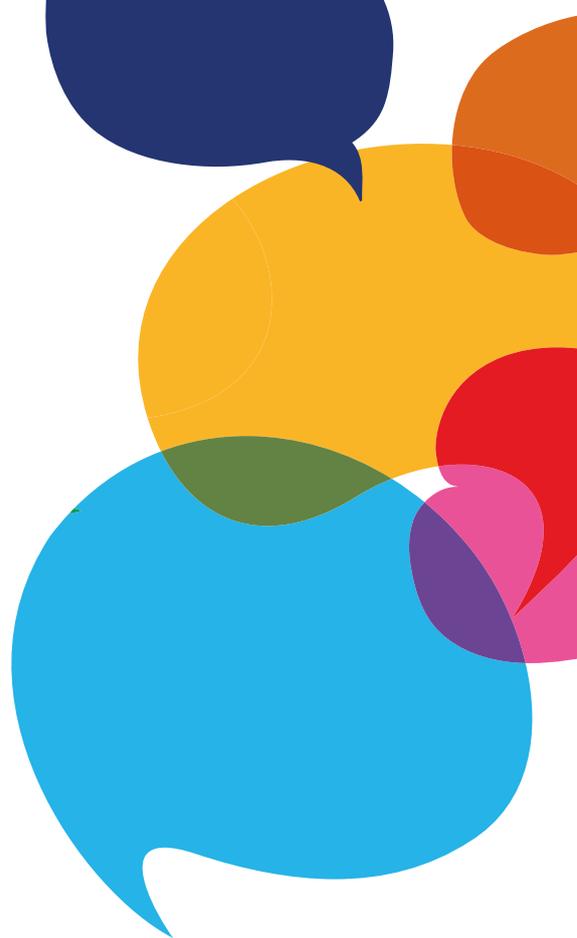
ISGAP International. “Decoding Antisemitism online after the October 7th Massacre’ with Dr. Matthias J. Becker,” November 30, 2023. <https://www.youtube.com/watch?v=63Q3usHOjkE>.

Khudish, Pavlo. “Zelenskyy, a Jewish Nazi’: The Use of Anti-Semitic Tropes by Russian Propaganda Against Ukraine.” Detektor Media, May 14, 2023. <https://en.detektor.media/post/zelenskyy-a-jewish-nazi-the-use-of-anti-semitic-tropes-by-russian-propaganda-against-ukraine>.

O’Connor, Ciaran. “The Spread of the Great Reset Conspiracy in the Netherlands.” Vision of Humanity, March 21, 2024. <https://www.visionofhumanity.org/the-spread-of-the-great-reset-conspiracy-in-the-netherlands/>.

Introduzione al progetto BOND

Il progetto BOND (Building tOlerance, uNderstanding, and Dialogue across communities)¹⁰ è stato realizzato tra gennaio 2023 e dicembre 2024 in Ungheria, Italia, Polonia e Romania. Il suo scopo principale è stato quello di affrontare pregiudizi profondamente radicati, atteggiamenti e condotte di odio all'interno della società, in particolare quelle rivolte all'ebraismo europeo. Il progetto si proponeva inoltre di promuovere la comprensione, la tolleranza e il dialogo. Un'attenzione particolare è stata rivolta alla formazione dei giovani sul tema dell'ebraismo e dell'antisemitismo, nonché alla promozione del dialogo interculturale e interreligioso. Le attività hanno incluso la ricerca sull'antisemitismo, il monitoraggio delle narrazioni antisemite, lo sviluppo di programmi educativi, la formazione degli insegnanti, l'organizzazione di programmi di educazione e scambio giovanile, la promozione del dialogo interreligioso e intercomunitario e l'organizzazione di tavole rotonde a livello locale sulla tolleranza e l'inclusione sociale. Il progetto è stato guidato dalla definizione di antisemitismo stabilita dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA).¹¹



¹⁰ <https://www.bond-project.eu/>

¹¹ <https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-antisemitism>

Project Facts

Duration
01/2023 to 01/2025

Programme
Citizens, Equality, Rights
and Values (CERV)

Grant Agreement No
101084724

Coordinator
Polylogos Association

 [bond-project.eu](https://www.bond-project.eu)
 bond@polylogos.eu
 [@BOND_EU](https://twitter.com/BOND_EU)



**Funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission's Citizens, Equality, Rights and Values Programme. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.